



A.N.U.P.S.A.

ASSOCIAZIONE NAZIONALE UFFICIALI
PROVENIENTI DAL SERVIZIO ATTIVO



10 agosto 1894

29 luglio 1993



Supplemento al numero di dicembre 2019 di "TRADIZIONE"

Sintesi delle operazioni militari 1940

Fronte settentrionale:

- Invasione della Danimarca e sbarchi tedeschi in Norvegia. Quest'ultimo Paese si arrende dopo tre mesi di guerra, nonostante il sostegno delle forze alleate della Gran Bretagna e della Francia (9 Aprile- 8 Giugno).

Fronte Occidentale :

- Invasione di Belgio, Olanda e Lussemburgo (10 Maggio) e attacco alla Francia.
- Sfondamento del fronte a Namur e Sedan, aggirando la linea Maginot. Forze tedesche si dirigono verso Nord, costringendo le Divisioni Francesi e Inglesi a imbarcarsi a Dunkerque (28 Maggio-3 Giugno).
- Rottura del fronte francese attraverso le Ardenne e occupazione del Nord del Paese, sino a Rouen e Parigi (15 Giugno). Formazione della Repubblica di Vichy con il Generale collaborazionista Pétain. Firma dell'armistizio a Compiègne (23 giugno).

Battaglia d'Inghilterra :

- Le forze tedesche vengono arrestate sulla costa meridionale della Gran Bretagna, nonostante numerosi tentativi di sbarco, scontri marittimi nella Manica e pesanti attacchi aerei su basi e depositi carburanti inglesi. Gli aerei inglesi conquistano il dominio dell'aria e costringono i tedeschi a rinviare l'operazione "Leone marino" (13 Agosto - 17 Settembre).

Entrata nel conflitto dell'Italia :

- Dichiarazione di guerra alla Francia e all'Inghilterra (10 Giugno). Occupazione di Mentone ed armistizio con la Francia (24 Giugno).
- La flotta italiana combatte nel mediterraneo, a Capo Teulada, Punta Stilo e a Taranto subendo gravi perdite ad opera di aerosiluranti inglesi.

Guerra parallela italiana : Fronte mediterraneo e africano:

- In Africa orientale conquiste italiane in Kenya e Somalia britannica. In Africa settentrionale le truppe italiane si spingono oltre il confine egiziano, sino a Sidi el Barani. Gli inglesi riconquistano il territorio egiziano perduto il 1 novembre 1940.
- Attacco alla Grecia, dall'Albania, di un Corpo di spedizione italiano (28 Ottobre). Ma le divisioni greche si difendono e respingono le truppe italiane oltre le posizioni iniziali in Albania (9 Dicembre).

Situazione operazioni in Europa 1939 - 1940



Strategie militari dei contendenti

GLI ALLEATI

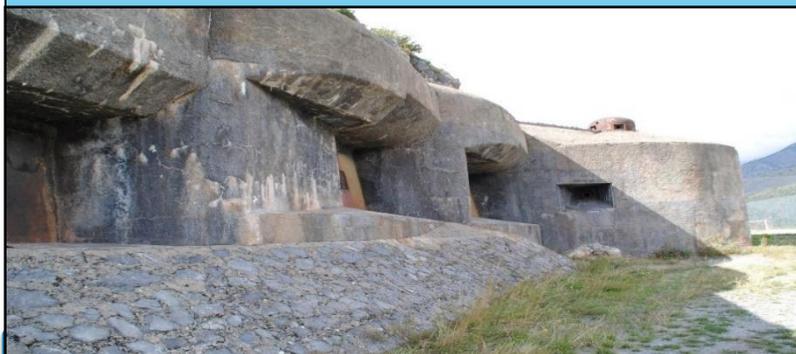
Durante l'inverno 1939 e i primi mesi del 1940 le operazioni militari subiscono uno stallo. Questo periodo è chiamato dagli storici *la strana guerra (drôle de guerre)*. In esso, a parte la conclusione delle operazioni della Russia nei Paesi baltici, tutti i contendenti elaborano piani da attuare alla imminente ripresa delle ostilità. I Comandi alleati valutano la possibilità di estendere il conflitto fuori dall'Europa e di colpire i pozzi petroliferi russi nel Caucaso, allo scopo di recidere i rifornimenti di carburante alla Germania e abbattere il regime sovietico che collabora con il Reich. Essi sono convinti, erroneamente, che la Russia si sarebbe presto alleata con la Germania. I Paesi occidentali, alleati contro l'asse nazi-fascista, cercano di creare le condizioni per evitare tale eventualità e sviluppano relazioni diplomatiche al fine di trarre la Russia dalla loro parte. Ritenendo che alla Germania non siano rimaste molte risorse economiche, essi attuano una strategia militare basata sull'attivazione delle posizioni difensive esistenti e sul blocco dei convogli avversari per fermare l'eventuale attacco verso Occidente. I Comandi francesi contano sulla invulnerabilità della linea difensiva "Maginot" che corre lungo il confine franco-tedesco, dalla Svizzera al Belgio e sulla inviolabilità dei confini del Belgio neutrale, del Lussemburgo e dei Paesi Bassi.

LE POTENZE DELL'ASSE

Il Führer non cerca un'estensione del conflitto in Occidente. Egli ha in mente di attaccare e conquistare solo la Francia, negoziare la pace con gli inglesi e poi volgersi alla conquista della Russia. La Germania è consapevole che la neutralità russa e degli Stati Uniti non potranno durare a lungo.

Alcuni generali tedeschi sono convinti, nonostante la contrarietà degli Stati Maggiori, che in condizioni meteo favorevoli l'attacco alla Francia possa avvenire lungo la linea delle Somme, con l'obiettivo di dividere lo schieramento delle forze avversarie. Successivamente queste possono essere aggirate a Sud del loro schieramento, attraverso la foresta delle Ardenne, consentendo alle Divisioni tedesche di puntare verso la conca di Parigi e di evitare la linea Maginot.

All'inizio della guerra, Mussolini, informato che le forze armate non sono pronte ad un nuovo conflitto, dichiara la non belligeranza dell'Italia. Tuttavia, a seguito dei successi dell'alleato nei Paesi dell'Est, del Nord Europa e verso la Francia egli desidera ad ogni costo che il Paese abbia la sua parte di bottino e il suo "migliaio di morti da buttare sul tavolo della pace". Nei piani di Mussolini l'Italia deve condurre una guerra "parallela" a quella tedesca, volta all'espansione dell'Impero nel Mediterraneo e nella regione danubiana-balcanica.



LINEA FORTIFICATA MAGINOT

La linea Maginot è una fortificazione realizzata tra il 1930 e il 1936 per contrastare una possibile invasione tedesca della Francia attraverso l'Alsazia e la Lorena. Tale sistema difensivo prese il nome da André Maginot, uomo politico che ne promulgò la legge istitutiva. Il progetto iniziale prevedeva un'organizzazione che andasse dal Reno al Mare del Nord, ma per vari motivi fu limitata al tratto tra il confine con il Lussemburgo e quello con la Svizzera. Essa copriva un tratto di frontiera per complessivi 400 Km.. Non interessava il confine del Belgio neutrale. La fortificazione aveva una profondità tra i 7-8 e i 15 km. ed era costituita da una prima fascia che avrebbe dovuto sostenere l'urto iniziale, cui faceva seguito un imponente complesso di fortificazioni artificiali, appoggiate a elementi naturali e tra loro collegate da passaggi sotterranei.

LINEA FORTIFICATA SIGFRIDO

Essa rappresentava la parte più avanzata del complesso di fortificazioni difensive fatto erigere da Hindenburg e Ludendorff, tra l'autunno del 1916 e la primavera del 1917, per rendere più sicura l'occupazione tedesca nella Francia nordorientale. La linea Sigfrido si componeva di una serie di fortificazioni, campi minati, sbarramenti anticarro, ecc., e fu costruita dall'organizzazione Todt (dal 1936) di fronte alla linea francese Maginot. Essa si estendeva per 500 km, dalla frontiera svizzera, a N di Basilea, sino ad Aquisgrana. A differenza della linea Maginot, non costituiva un sistema rigido ma, in base alla dottrina offensiva militare tedesca, il sistema garantiva flessibilità d'azione e spazio di manovra anche per mezzi corazzati.



OPERAZIONI MILITARI NEL 1940



Fronte settentrionale



La penisola scandinava diviene il nuovo teatro delle operazioni in Europa, dopo il trattato di pace della Finlandia con l'URSS (12 maggio 1940) che ottiene, tra l'altro, la cessione dell'istmo di Carelia. Gli Alleati mirano a interrompere il rifornimento di ferro e bauxite svedese alla Germania, per la quale, invece, è importante il controllo del mare del Nord, ove intende stabilire delle basi, specie in Norvegia, dalle quali scatenare la guerra navale contro l'Inghilterra. Il 9 aprile, con la consueta strategia della guerra lampo, la Germania neutralizza le caserme di Copenaghen e occupa la Danimarca in un solo giorno, assicurandosi il controllo dello Jutland che consente di disporre di porti ed aeroporti da utilizzare a sostegno dell'attacco alla Norvegia. Questo avviene in simultaneità con quello alla Danimarca, cogliendo di sorpresa gli Alleati. Contingenti tedeschi, il 9 aprile, forti di 200.000 uomini e 1.000 aerei, occupano i principali porti, da Oslo a Narvik, quasi senza incontrare resistenza, mentre forze aviotrasportate occupano le principali città. La resistenza norvegese attorno a

Narvik, sostenuta dalle forze anglo-francesi, prolunga le ostilità sino all'8 giugno

quando, a seguito del cedimento del fronte occidentale, tutti i contingenti di rinforzo stranieri lasciano il porto a bordo di navi, bersagliate dalla flotta tedesca. E' da menzionare il grave scacco della marina tedesca nelle due battaglie di Narvik (10-13 aprile), dove la *Home Fleet* britannica affonda 10 cacciatorpediniere nemiche. La Svezia si piega a una neutralità che va a tutto vantaggio della Germania la quale ottiene il controllo geostrategico dell'Europa settentrionale, area di importanza vitale per le operazioni nell'Atlantico. Il governo di Oslo va in esilio a Londra e nel Paese viene instaurato un "Commissariato civile del Reich". Due anni dopo il capo dei nazisti locali, Vidkun Quisling, verrà messo alla guida di un governo fantoccio.



Fronte occidentale

OPERAZIONE "COLPO DI FALCE"

Organizzazione e Rapporti di forze

Struttura di Comando tedesca : Hitler – Stato Maggiore – C.ti Gr. Armate;

Comando Gruppo d'Armata:

- Gr. Armate B (C.te von Bock) = 29 D. fanteria, di cui 3 cor. e 2 mot.;
Obiettivo: attaccare Belgio e Olanda, spingere a Est le divisioni franco-britanniche per attaccarle da Nord;
- Gr. Armate A (C.te von Runstedt) = 44 D. fanteria, di cui 7 cor. e 3 mot.;
Obiettivo: condurre sforzo principale al centro, attraverso Ardenne, oltrepassare la Mosa a Sedan e proseguire lungo le Somme fino alla Manica;
- Gr. Armate C (C.te von Leeb) = 19 D. fanteria ;
Obiettivo: sfondare Maginot e proseguire attacco verso sud della Francia;

Struttura di Comando degli Alleati: C. te Supremo Gamelin- C.te forze di terra- C.te settore Nordest- C.ti Gr. Armate francesi e Contingente inglese che mantiene dipendenza politica dal Governo inglese;

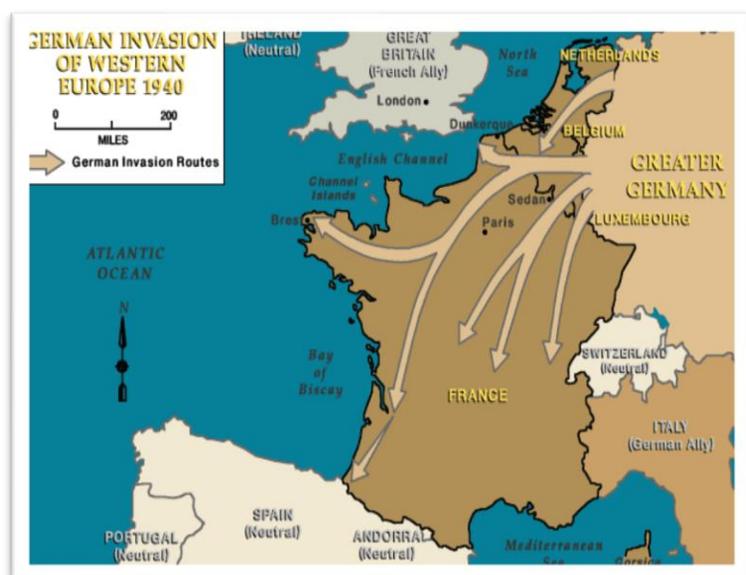
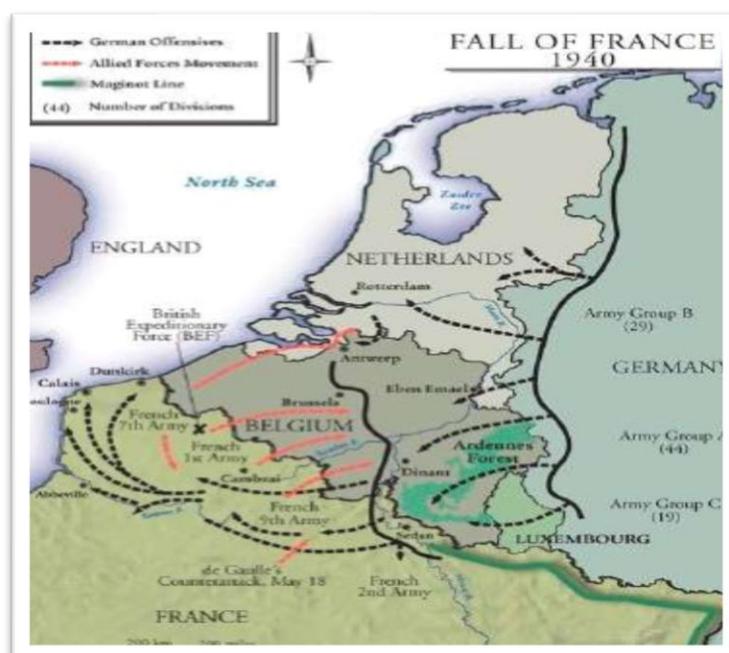
Forze alleate:

- eserciti olandese (8 D.) e belga (18 D.) contrapposti a Gr. Armate tedesche B;
- esercito franco-inglese con VIII Armata e contingente inglese schierate dal mare del Nord sino a Maulde e il 1° Gr. Armate (22 D.) da questa località sino inizio Maginot; 2° e 3° Gr. Armate francesi (rispettivamente 35 e 14 D.) sulla linea Maginot sino alla Svizzera;
- *Obiettivo: Difendere propri confini;*

Soldati: tedeschi 2.750.000, alleati 2.900.000.

Il 10 maggio, all'alba, i tedeschi iniziano l'invasione del Belgio, dell'Olanda e del Lussemburgo con truppe corazzate e aviotrasportate. Un reparto di queste forze l'11 maggio conquista il forte Eben-Emael, cardine della difesa belga, considerato insospugnabile, per aggirare la linea Maginot e passare a sud attraverso la foresta delle Ardenne. Il Governo Chamberlain si dimette e viene nominato Primo Ministro Winston Churchill. In Olanda, le truppe tedesche occupano fulmineamente le principali città, costringendo la regina Guglielmina a rifugiarsi in

Gran Bretagna. Il 14 maggio cade Rotterdam dopo un bombardamento che causa un migliaio di morti tra i civili. Liegi viene occupata e il Belgio non è più difendibile. Heinz Guderian, Comandante delle forze corazzate germaniche procede nello sforzo principale a 50 Km. al giorno. Dopo aver raggiunto la Mosa, procede verso il sud del Belgio ed entra in Lussemburgo, sconfiggendo la debole difesa avversaria. Penetra in Francia a Sedan e si dirige verso la Manica per chiudere in una morsa le forze alleate, accorse a difendere il Belgio e, allo stesso tempo, per separare in due lo schieramento francese. In Francia e in Belgio colonne di profughi si muovono in preda al



panico, in direzione sud, per abbandonare le zone calde, intasando le vie di comunicazione e ostacolando le operazioni militari. In Belgio, il 15 maggio, i tedeschi entrano ad Amsterdam e all' Aia. In Francia, i carri armati tedeschi arrivano ad Amiens, che viene occupata il 20-21 maggio e successivamente raggiungono la Manica. Il piano Gamelin di difesa della Francia è neutralizzato senza poter arrestare l'avversario. Weygand viene nominato nuovo Capo di stato maggiore dell'esercito francese. Dopo violenti combattimenti, i tedeschi occupano Boulogne e Calais,

accerchiando il Corpo di spedizione britannico, unitamente ad alcuni reparti francesi e belgi, nella zona di **Dunkerque**. Di fronte alla catastrofica situazione, il 27 maggio, il re del Belgio Leopoldo III firma la resa senza condizioni e l'esercito belga depone le armi.

Frattanto, dal 26 maggio trova attuazione il piano "Dynamo", in preparazione sin dal 20 del mese, per l'evacuazione del Corpo di spedizione britannico (B.E.F.) cui si aggiungono reparti francesi e belgi, per complessivi 340.000 soldati. Il reimbarco verso le coste inglesi avviene, sotto i bombardamenti continui della Luftwaffe, mediante cacciatorpediniere, traghetti fluviali, pescherecci, imbarcazioni da diporto resi disponibili per l'emergenza.

L'operazione si svolge senza gravi perdite in quanto Hitler emana un ordine di arresto alle D. corazzate tedesche. Questo comportamento del Fuhrer risulta, ancora oggi, incomprensibile se non è considerato nell'ambito di un atto dal forte significato politico-strategico, volto a risparmiare forze per proseguire l'attacco a sud della Francia facendo ponti d'oro al nemico in fuga. L'operazione si conclude l'8 giugno ed è salutata in Gran Bretagna come una impresa memorabile. La Francia, invece, è in ginocchio. La cattura di circa 150.000 soldati crea forte risentimento verso l'alleato che, nonostante la situazione, abbandona il campo di battaglia.



La Repubblica di Vichy

Ai primi giorni di giugno la Francia si trova sola, isolata dal resto d'Europa, militarmente debole e profondamente ferita nel morale. Weygand organizza l'ultima linea di difesa sulle Somme, in netta inferiorità di uomini e mezzi. Ma le divisioni corazzate tedesche sfondano di slancio gli ostacoli difensivi e proseguono gli sforzi in profondità per



l'occupazione del territorio francese, lungo tre direttrici: a nordovest verso la Bretagna, al centro lungo l'altipiano dello Champagne prendendo alle spalle la Maginot, a sud in direzione di Lione. Il 10 giugno viene superata la Senna, il 12 il Governo dichiara Parigi "città aperta" per evitarne la distruzione. Le truppe tedesche giungono sui Champs-Élysées due giorni dopo. E' la disfatta della Francia, ma anche dell'alleanza anglofrancese. Il tentativo di Churchill di rivitalizzare una nuova "unione franco-britannica" per continuare la

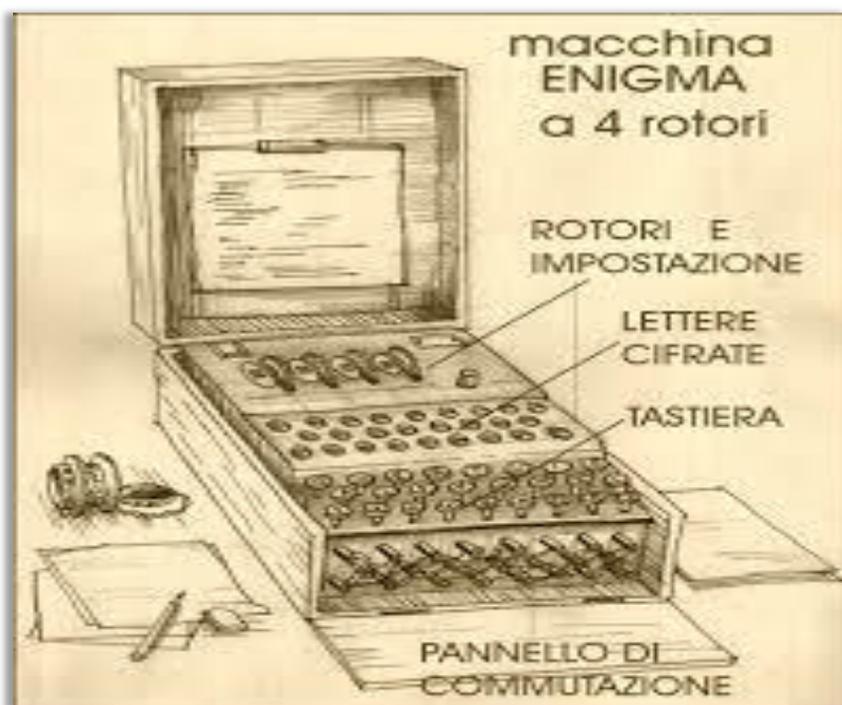
guerra, resta lettera morta. Dall'esilio, a Londra, solo il Gen. Charles De Gaulle incita il suo Paese alla lotta per una Francia libera. Il primo ministro Reynaud si dimette e gli succede il Gen. Pétain, eroe del primo conflitto mondiale a Verdun. Vista l'impossibilità di continuare le ostilità, egli chiede l'armistizio a Hitler. Il 22 giugno, a Compiègne, sulla stessa carrozza ferroviaria ove era stata firmata la resa



della Germania, alla fine della prima guerra mondiale, la Francia accetta le durissime condizioni armistiziali imposte da Hitler. Tra l'altro, tre quinti del territorio francese diventano zona di occupazione tedesca, l'esercito è ridotto a 100.000 uomini, l'impero coloniale resta sotto il controllo del Governo in carica che dovrà stabilire la sua sede a Vichy. La marina è smilitarizzata, i prigionieri francesi restano in mano tedesca. I francesi contano 120.000 soldati caduti contro i 27.000 tedeschi.

Innovazione e nuovi mezzi

Nel corso della Seconda Guerra Mondiale, la ricerca e lo sviluppo in campo bellico, portano ad un progresso tecnologico senza precedenti. All'inizio del conflitto la maggior parte degli equipaggiamenti, dei mezzi e delle armi è antiquata, alcuni mezzi sono risalenti addirittura alla Prima Guerra Mondiale. Nei sei anni successivi la qualità media diviene talmente elevata che molte delle armi sviluppate all'epoca si possono considerare tutt'ora efficaci. Per esempio, la mitragliatrice tedesca MG42 o il lanciarazzi americano Bazooka. Inoltre, l'uso delle stazioni radar a terra, del sonar sulle navi, dei motori a reazione sugli aerei hanno origine proprio durante questa guerra. Purtroppo, anche l'arma più distruttiva in assoluto, la bomba atomica, fa parte delle innovazioni tecnologiche di questo periodo.



Enigma era una macchina utilizzata dalle forze armate naziste, durante la seconda guerra mondiale. Essa permetteva di cifrare e decifrare i messaggi, rendendoli così illeggibili a potenziali spie.

Aveva la forma di una semplicissima macchina da scrivere, composta da due tastiere: la prima serviva per digitare il messaggio, la seconda per visualizzare le parole cifrate. Il messaggio cifrato era trasmesso via radio o telefono. Il ricevente con una stessa macchina lo decifrava, utilizzando le stesse predisposizioni della macchina trasmittente, che venivano cambiate ogni giorno secondo regole ben definite. Quando un tasto veniva premuto, un impulso elettrico azionava un rotore che trasformava la lettera premuta in un'altra diversa, illuminata, leggibile sulla seconda tastiera.

All'interno di Enigma si trovavano tre rotori che si azionavano ogni volta che veniva premuta una lettera sulla tastiera. Enigma aveva a

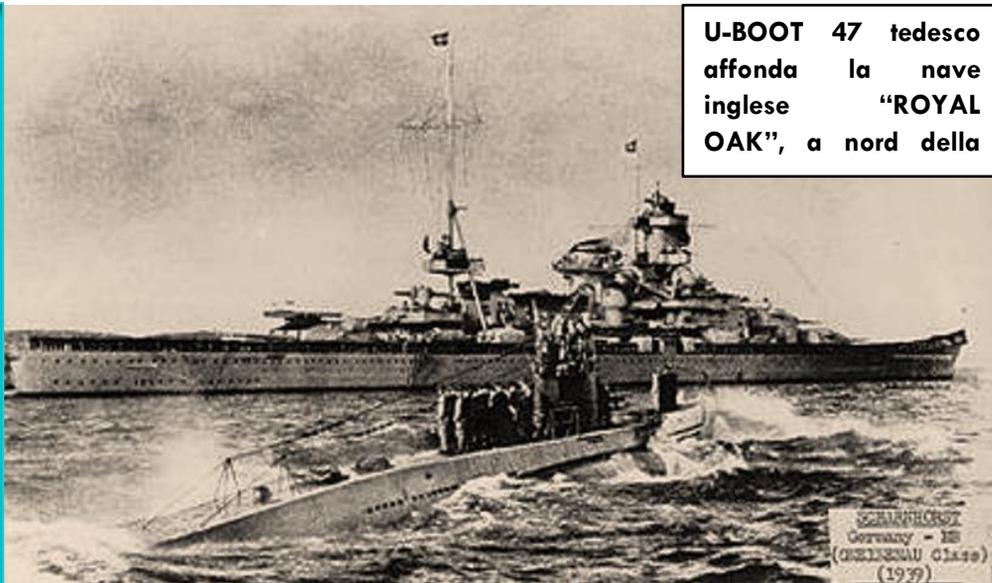
disposizione 5 rotori differenti e ne montava 3 alla volta. Cambiandone l'ordine e la posizione mutava la cifratura. I rotori venivano inseriti in una posizione di partenza e ogni volta che una lettera veniva premuta il primo rotore ruotava compiendo uno scatto in avanti. Ogni rotore aveva 26 scatti, uno per ogni lettera dell'alfabeto. Quando un rotore aveva fatto tutti i 26 scatti, gli impulsi passavano al secondo e poi al terzo. Per ricevere i messaggi quindi bisognava sapere quali rotori fossero stati installati, in quale ordine e la posizione di partenza, altrimenti non si poteva ricevere correttamente il messaggio. Usando sia i rotori che gli impulsi elettrici si potevano creare 10^{16} (10 milioni di miliardi) di combinazioni diverse. Alan Turing, inglese, nel 1940 scoprì l'algoritmo e con una macchina di sua invenzione, la "bomba", progenitrice dei computer, intercettò il sistema di codificazione nazista, contribuendo alle successive sconfitte della Germania.



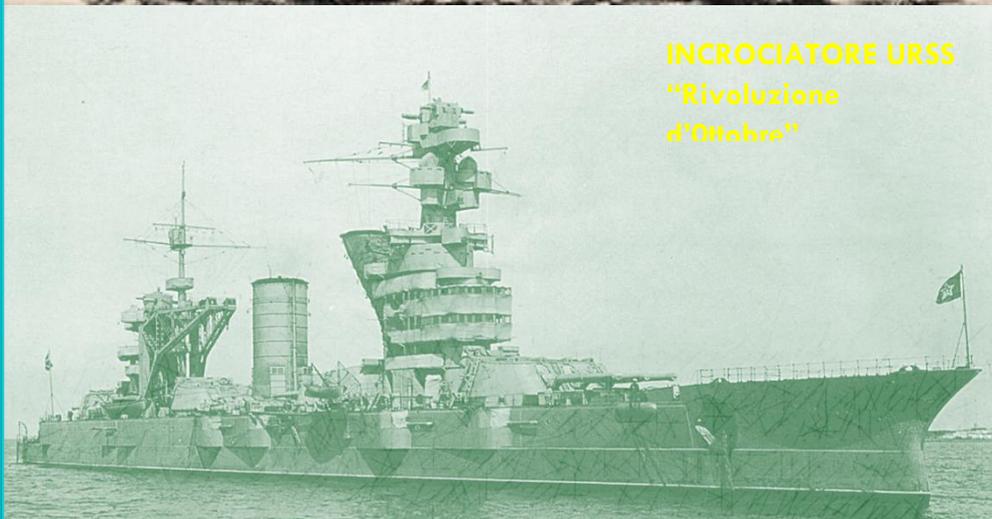
IL SOTTOMARINO

Nel secondo conflitto mondiale i sommergibili sono impiegati da tutte le potenze, in particolare nell'attacco ai convogli avversari. Tali mezzi, inizialmente sono costretti a stare in superficie, per la necessità, in immersione, di procedere con le batterie. Pertanto l'autonomia sott'acqua è appena di qualche ora, alla velocità di 8-9 nodi. Possono raggiungere 300m. di profondità e avere un raggio d'azione, in superficie, di circa 23.000 Km. quadrati. Dopo il 1942, grazie a continui miglioramenti, inclusa l'adozione del dispositivo *schnorchel*, è possibile utilizzare i motori termici in immersione con prestazioni e tempi in profondità nettamente superiori. Fino a tale data i sommergibili tedeschi privilegiano l'attacco notturno in superficie, contro i convogli nemici che solcano l'Atlantico del Nord, raggiunto mediante la circumnavigazione della Scozia. Prima della guerra l'Italia, con 113 sottomarini, è la seconda flotta al mondo, dopo quella russa, per disponibilità di questi mezzi. Nel corso del conflitto, a causa del loro mancato ammodernamento, più della metà verrà perduta. La Gran Bretagna dispone di sommergibili molto affidabili, di varia potenzialità, pur non dotati di tecnologia avanzata. Nel corso del conflitto essi affondano 169 navi da guerra (di cui 35 sottomarini) e 493 mercantili, con perdite pari a un terzo del proprio naviglio. L'Unione sovietica non riesce a sfruttare la sua grande flotta, pur dotata di modelli di elevate prestazioni, che opera prevalentemente nel Baltico, nell'Artico e nel Mar Nero, a causa di carenze tattiche d'impiego. Le perdite eguagliano le navi nemiche affondate. Nella guerra del Pacifico si fronteggeranno, più tardi, le flotte degli Stati Uniti e del Giappone. I sommergibili giapponesi sono di elevato livello tecnico e nelle prime fasi del conflitto hanno la meglio su quelli statunitensi i quali, nonostante la velocità, la grande autonomia e la capacità di imbarco di mine e siluri, presentano carenze nei sistemi di lancio.

U-BOOT 47 tedesco affonda la nave inglese "ROYAL OAK", a nord della



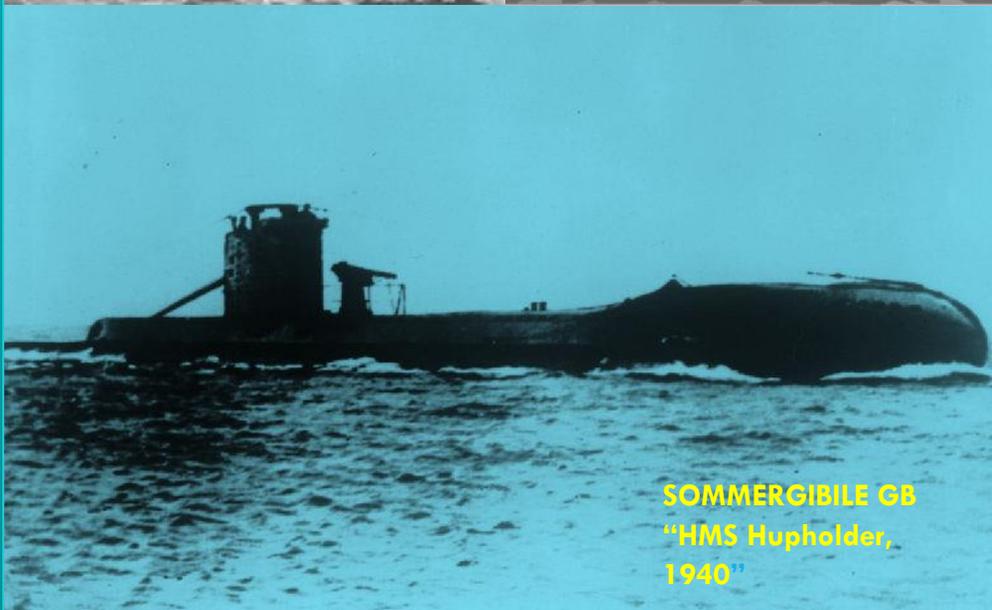
INCROCIATORE URSS
"Rivoluzione
d'Ottobre"



INCROCIATORE GE
"Prinz Eugen"



SOMMERGIBILE IT
"Leonardo da
Vinci"



SOMMERGIBILE GB
"HMS Hupholder,
1940"

La guerra “parallela” italiana

La non belligeranza di Mussolini viene messa a dura prova dalle schiacciante vittorie tedesche. Egli vede compromessi gli interessi italiani nei Balcani e percepisce un ruolo sempre più subalterno di Roma alla Germania. Pertanto Mussolini decide di lanciarsi in una



“guerra parallela” per riequilibrare i rapporti e, nell'immediato, ottenere una vittoria militare contro un Paese esausto, la Francia e cospicui vantaggi territoriali al tavolo delle trattative per l'armistizio. Il 10 giugno 1940 egli annuncia l'entrata in guerra dell'Italia contro l'Inghilterra e la Francia, il giorno successivo iniziano le operazioni sul fronte delle Alpi Occidentali. Egli schiera sul confine due Armate, dal mare sino al monte Dolent (nodo confinario tra Italia, Francia e Svizzera), per un totale di 22 Divisioni, forti di circa 300.000 uomini. A fronteggiarli l'Armée des Alpes del Generale René

Oly, con meno di 200.000 effettivi i quali tuttavia possono giovare di un consistente sistema di fortificazioni dislocato lungo tutto il confine. Le due Armate italiane sono al Comando “nominale” del Principe di Piemonte Umberto di



Savoia, ma in effetti sono condotte dal Maresciallo Graziani, nelle funzioni di capo di SM del Regio Esercito. Roosevelt si esprime in modo durissimo contro l'intervento italiano nel conflitto, usando una frase che passerà alla storia : “Oggi 10 giugno 1940, la mano che brandiva il pugnale lo ha calato sulla schiena del suo vicino”. Agli occhi del mondo la “pugnalata alla schiena” ha un significato infamante, soprattutto in considerazione che in quella data l'esercito francese si trova, praticamente, già sconfitto. La guerra inizia seguendo un piano operativo che non prevede uno schieramento idoneo

all'attacco, ma solo una disposizione di truppe lungo la linea di confine, a scopo di deterrente, per indurre la Francia a concessioni territoriali. Peraltro, il rifiuto di Hitler di far partecipare truppe italiane alle operazioni tedesche e le numerose azioni aeree ostili, condotte nel frattempo dalla Francia sul territorio italiano, inducono Mussolini a cambiare strategia, temendo che la conclusione della guerra sorprenda le truppe italiane ancora ferme sulla linea di confine. Egli ordina l'attacco il 21 giugno, mentre la Francia sta firmando l'armistizio con Hitler. Le Armate italiane sono del tutto impreparate ad agire efficacemente e pertanto i risultati militari dell'offensiva sono scarsi e sanguinosi; ancora peggiori sono quelli politici. Le truppe italiane si spingono oltre il confine per 50 Km. circa, riescono a conquistare Mentone, ma non Nizza e a realizzare piccole infiltrazioni in alcune vallate. Il 24 giugno 1940 viene firmato l'armistizio a Villa Incisa, nei pressi di Roma.

La battaglia d'Inghilterra

La Battaglia d'Inghilterra è la prima grande campagna di guerra a essere combattuta interamente da forze aeree ed è la più grande e intensa azione di bombardamento aereo, condotta a partire dal luglio 1940. Inizialmente, gli obiettivi principali della Luftwaffe sono i convogli di rifornimento inglesi che transitano sulla Manica e i porti. Un mese dopo, vengono presi di mira gli aeroporti e le infrastrutture della RAF. Con il progredire della battaglia, senza successi significativi, l'aviazione tedesca inizia a bombardare anche le fabbriche aeronautiche e altre infrastrutture, per annientare la volontà di resistenza della popolazione civile. Alla fine la Luftwaffe si concentra su aree di valore politico, in particolare sulla città di Londra, attuando il bombardamento strategico (teorizzato dall'italiano Giulio Dohuet). Tale operazione inizia e si intensifica dopo il raid effettuato dalla RAF nella notte del 25/26 agosto su Berlino, nel quale una bomba sfiora la residenza di Hitler.

Di fatto, la Germania nazista fallisce tutti i suoi tentativi di distruggere il sistema di difesa aerea britannica e non riesce, conseguentemente, a imporre al Regno Unito un armistizio o una resa per la strenua

Operazione "Leone marino"

Con la direttiva n.16, Hitler stabilisce il piano d'invasione dell'Inghilterra, da effettuarsi a metà settembre. L'operazione prevede lo sbarco sulle coste inglesi, nella prima ondata con 13 divisioni di fanteria, 6 divisioni Panzer, 3 motorizzate, seguite, successivamente, da 17 divisioni di fanteria, per un totale di 260.000 uomini. La zona di sbarco, dopo varie ipotesi, si restringerà a 75 miglia tra le città di Folkstone e Brighton sulla Manica. L'intera operazione si basa sul sostegno risolutivo della Luftwaffe, che dovrà acquisire il predominio aereo dell'aria.

Gli inglesi, a settembre, sono in grado di schierare 17 divisioni di fanteria, delle quali solo 4 perfettamente equipaggiate e 2 divisioni corazzate. Le forze sul campo sono carenti di artiglieria da campagna, mitragliatrici, cannoni controcarro. La difesa del territorio è affidata alla milizia territoriale, basata su volontari (500.000 uomini circa) dotati di armamento antiquato.

volontà di Winston Churchill. Per questo la battaglia d'Inghilterra è considerata la prima significativa sconfitta tedesca e un punto di svolta cruciale nell'andamento di tutto il conflitto. Inoltre, mantenendo la RAF il dominio dell'aria, la battaglia rende inefficace, se non impossibile, l'attuazione dell'operazione "Leone Marino", la quale viene rinviata da Hitler sino a data da destinarsi.

Nella fase finale della battaglia, per ragioni puramente politiche, Mussolini decide di partecipare con 170 aerei



tra caccia e bombardieri. I caccia italiani svolgono 590 missioni con una perdita di 21 velivoli; gli equipaggi dei bombardieri contano 29 morti, 13 feriti e 4 prigionieri.

La battaglia causa ai tedeschi le seguenti perdite: 1887 aerei distrutti, 2698 aviatori morti, 967 catturati e 638 dispersi. Da parte inglese si hanno 1547 aerei distrutti, 544 aviatori feriti, 23.000 civili morti e 32.000 feriti. Dopo la disfatta della Francia e della ritirata di Dunquerque, la battaglia d'Inghilterra dimostra che i tedeschi non sono invincibili.



Scontri navali tra flotte italiana e inglese

Attacco al porto di Taranto

L'11 – 12 novembre 1940, nonostante il porto fosse una struttura molto ben difesa, l'intera flotta da battaglia italiana viene sorpresa da un raid aereo lanciato dalla portaerei britannica *Illustrious*. Benché nell'incursione siano impiegati soltanto 21 *Fairey Swordish* (biplani multiruolo dell'aviazione navale britannica, tecnicamente superati), i risultati sono devastanti. In meno di due ore, la Regia Marina si vede affondare tre corazzate e altro naviglio. L'attacco su Taranto rappresenta il primo bombardamento aereo a una base navale condotto mediante aerei imbarcati su navi portaerei. Dopo questa operazione, la Royal Navy raggiunge il totale controllo del Mediterraneo.



TARANTO, nave da battaglia "Cavour"

Battaglia di Punta Stilo

Il 9 luglio 1940, sul Mar Ionio al largo della Calabria, aerosiluranti decollati dalla portaerei *Eagle* della Royal Navy, attaccano tre incrociatori della Regia Marina. Gli italiani aprono il fuoco dalla distanza di oltre 21 Km. Ma nessun colpo va a segno. Il combattimento risulta inconcludente e le unità italiane devono ritirarsi dopo che la corazzata *Giulio Cesare* è stata seriamente danneggiata da un proiettile sparato dalla corazzata britannica *Warspite*. Lo scontro avviene nell'ambito di due operazioni di scorta: la flotta italiana aveva il compito di proteggere un convoglio che trasportava truppe ed armamento da Napoli a Bengasi; gli inglesi si trovavano nell'area per proteggere i propri convogli in rotta tra Alessandria e Malta.

Battaglia di Capo Teulada

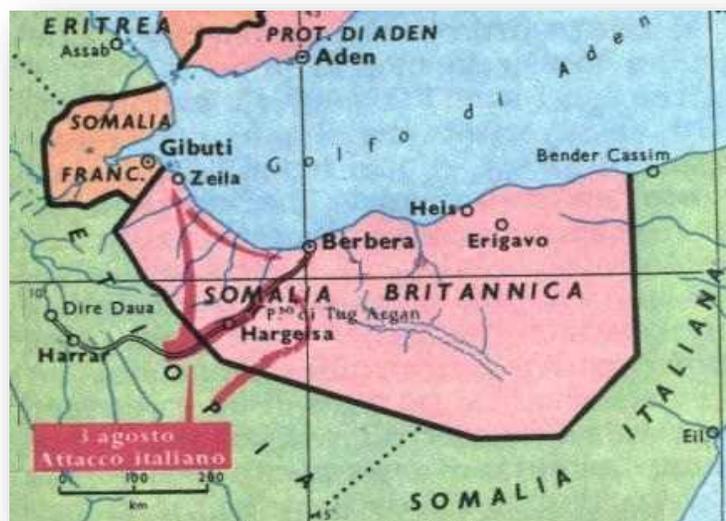
Il 27 novembre 1940, pochi giorni dopo il raid su Taranto, la Regia Marina invia una flotta da battaglia a intercettare i convogli britannici diretti a Malta. Gli italiani impegnano in combattimento una formazione nemica, al comando dell'Amm. Somerville, proveniente da Gibilterra. Lo scontro avviene attorno al Capo Spartivento. I colpi di cannone delle navi italiane infliggono seri danni all'incrociatore pesante inglese *Berwick*. L'Amm. Somerville, non volendo rischiare ulteriormente, decide di invertire la rotta. Considerando che lo scambio di colpi tra i due avversari non è risolutivo, la Regia Marina perde l'opportunità di infliggere una significativa sconfitta alla flotta britannica che nello scontro è qualitativamente inferiore.



Fronte mediterraneo e africano

LA GUERRA NEL DESERTO

Ritenendo imminente la caduta dell'Inghilterra, l'Italia, come in Francia, vuole conquistare qualche possedimento avversario con cui negoziare al tavolo di un eventuale armistizio anglo - germanico. Mussolini, pertanto, dà ordine di occupare alcune colonie inglesi in Africa. Nonostante la scarsa preparazione delle truppe italiane, agli ordini del duca Amedeo d'Aosta, queste raggiungono inizialmente alcuni successi nel Sudan e nella Somalia inglese (agosto 1940). In settembre le truppe al comando di Rodolfo Graziani penetrano in Egitto. L'obiettivo è di conquistare la base inglese di Alessandria, ma la timida avanzata italiana si arresta tra le dune di Sidi el-Barani. Nel dicembre scatta la controffensiva inglese. Con appena 35.000 uomini e 275 carri armati il Gen. Richard O' Connor,



ricongusta le posizioni in Cirenaica aggirando le difese italiane, costrette alla ritirata lungo la rotabile costiera. (Due divisioni britanniche annientano dieci divisioni italiane facendo 130.000 prigionieri. La guerra nel deserto impone nuove strategie, per le caratteristiche del terreno, sabbioso e arido, che costringe i reparti a non allontanarsi troppo dalle basi di approvvigionamento. Le fanterie e le artiglierie per assenza di ostacoli si trincerano in zone protette da campi minati. Le forze corazzate, invece, hanno ampi spazi di manovra e possono colpire di sorpresa reparti appiedati o motorizzati. La guerra si svilupperà con una serie di avanzate e ritirate nel territorio desertico, dove i mezzi cingolati e motorizzati rimarranno spesso fermi, per mancanza di carburante e i reparti appiedati, isolati, con carenze di munizioni e viveri.

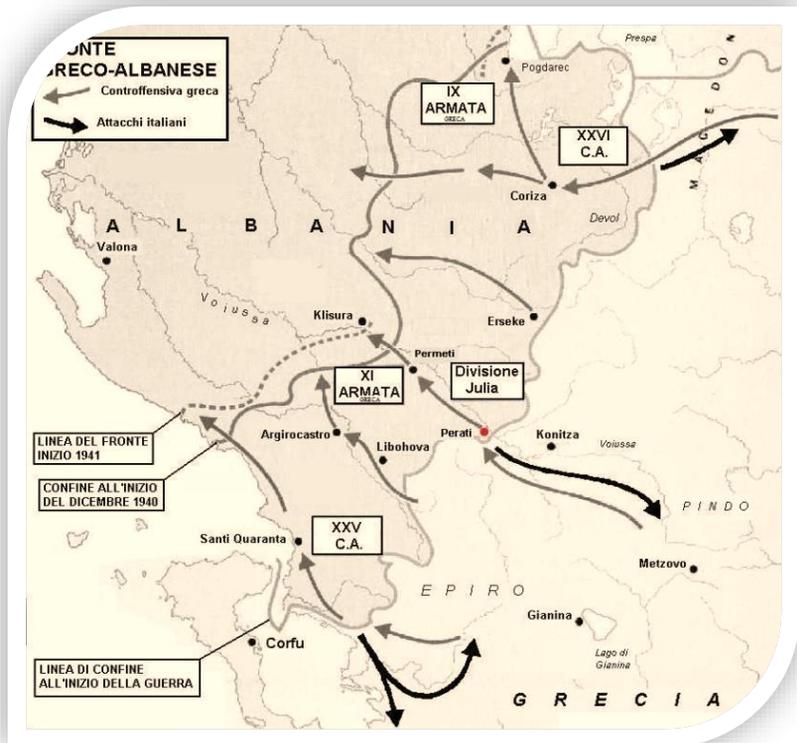


IL PATTO TRIPARTITO

Nonostante gli esiti della battaglia d'Inghilterra, il crollo di questa potenza è considerato, dalla Germania e dall'Italia, rimandato di qualche mese. Il 27 settembre del 1940 viene firmato il "patto delle tre potenze" tra Italia, Germania e Giappone. Ciascun contraente s'impegna a sostenere gli altri due in caso di attacco da parte di un Paese non coinvolto nella disputa cino-giapponese o nel conflitto in Europa. Il Giappone riconosce alle potenze dell'Asse il compito di riorganizzare l'Europa e di ridimensionare la potenza britannica. A Tokyo viene attribuito analogo ruolo nell'Asia orientale. Tuttavia il Giappone si riserva piena libertà d'azione contro gli Stati Uniti e la Russia.

LA CAMPAGNA ITALIANA IN GRECIA E ALBANIA

L'attacco alla Grecia s'inserisce nella strategia di Mussolini tesa a condurre una "guerra parallela" a quella tedesca, al fine di dare all'Italia una zona di influenza definita, nel nuovo assetto mondiale delineato dal "patto tripartito". Così l'Italia aggredisce la Grecia, con l'intento di "spezzare le reni" ad un Paese vitale per il controllo del Mediterraneo. L'operazione è condotta con approssimazione e poggia sull'illusione di una guerra breve. Incoraggiato da alcuni Generali - contro il parere dello Stato Maggiore Generale - capeggiati dal Gen. Visconti Prasca, Mussolini emana l'ordine d' invasione, il 28 ottobre 1940, anniversario della marcia su Roma. Le truppe italiane già schierate in Albania varcano il confine puntando alla conquista della Macedonia, del Pindo e del porto di Prevesa. Il contingente italiano (140.000 uomini, di cui 87.000 combattenti) è composto da un Raggruppamento del Litorale su tre Reggimenti, da



due Corpi d'Armata (XXV° e XXVI°), da 3 Divisioni autonome, tra le quali la Divisione alpina Julia e diversi Reparti autonomi di supporto alle Grandi Unità. Le truppe italiane, nei primissimi giorni, conseguono gli obiettivi prefissati, ma i greci, che avevano mobilitato tempestivamente le loro truppe, dopo alcuni movimenti di assestamento, reagiscono vigorosamente, attaccando sia dal Pindo che dalla Macedonia. Essi riescono a riattraversare il ponte di Perati, disperatamente difeso dalla Julia (1.700 morti) e a respingere le truppe italiane in profondità all'interno dell'Albania, ben oltre le posizioni di partenza. Il comandante greco, Gen.



IL ponte di Perati

Papagos, non riesce a comprendere il motivo della rapida ritirata degli italiani e temendo una trappola, emana l'ordine di consolidarsi sulle linee raggiunte. A sostenere tale decisione sono anche l'allungarsi dei percorsi di rifornimento e l'arrivo del rigido inverno albanese. La tregua invernale consente agli italiani, pur nella difficoltà delle condizioni ambientali, la ricostituzione organica e funzionale delle loro forze.



Arrivo truppe italiane in Albania

2020



1940 – Soldati italiani in Africa settentrionale

gennaio							febbraio							marzo							aprile						
d	l	m	m	g	v	s	d	l	m	m	g	v	s	d	l	m	m	g	v	s	d	l	m	m	g	v	s
		1	2	3	4							1		1	2	3	4	5	6	7			1	2	3	4	
5	6	7	8	9	10	11	2	3	4	5	6	7	8	8	9	10	11	12	13	14	5	6	7	8	9	10	11
12	13	14	15	16	17	18	9	10	11	12	13	14	15	15	16	17	18	19	20	21	12	13	14	15	16	17	18
19	20	21	22	23	24	25	16	17	18	19	20	21	22	22	23	24	25	26	27	28	19	20	21	22	23	24	25
26	27	28	29	30	31		23	24	25	26	27	28	29	29	30	31					26	27	28	29	30		

maggio							giugno							luglio							agosto						
d	l	m	m	g	v	s	d	l	m	m	g	v	s	d	l	m	m	g	v	s	d	l	m	m	g	v	s
				1	2		1	2	3	4	5	6	1	2	3	4									1		
3	4	5	6	7	8	9	7	8	9	10	11	12	13	5	6	7	8	9	10	11	2	3	4	5	6	7	8
10	11	12	13	14	15	16	14	15	16	17	18	19	20	12	13	14	15	16	17	18	9	10	11	12	13	14	15
17	18	19	20	21	22	23	21	22	23	24	25	26	27	19	20	21	22	23	24	25	16	17	18	19	20	21	22
24	25	26	27	28	29	30	28	29	30					26	27	28	29	30	31	23	24	25	26	27	28	29	
31														30	31						30	31					

settembre							ottobre							novembre							dicembre						
d	l	m	m	g	v	s	d	l	m	m	g	v	s	d	l	m	m	g	v	s	d	l	m	m	g	v	s
		1	2	3	4	5					1	2	3	1	2	3	4	5	6	7			1	2	3	4	5
6	7	8	9	10	11	12	4	5	6	7	8	9	10	8	9	10	11	12	13	14	6	7	8	9	10	11	12
13	14	15	16	17	18	19	11	12	13	14	15	16	17	15	16	17	18	19	20	21	13	14	15	16	17	18	19
20	21	22	23	24	25	26	18	19	20	21	22	23	24	22	23	24	25	26	27	28	20	21	22	23	24	25	26
27	28	29	30				25	26	27	28	29	30	31	29	30						27	28	29	30	31		

FESTIVITA' 2020

Capodanno: mercoledì 1 gen. – **S. Pasqua:** domenica 12 apr. – **Festa della Repubblica:** mercoledì 2 giu.
Ferragosto: sabato 15 ago. – **Festa delle F.F.A.A. e dell'Unità nazionale:** mercoledì 4 novembre - **S. Natale:**
venerdì 25 dic. - **S. Silvestro:** giovedì 31 dicembre

Cenni Storici dell'A.N.U.P.S.A.

La "Società fra gli Ufficiali pensionati del Regno d'Italia", costituita fin dal 1892 e riconosciuta nel 1895, con l'approvazione dello Statuto, fu autorizzata a far uso dell'emblema registrato, dalla Consulta Araldica - Ufficio del Commissario del Re - al n. 4520 del 10 agosto 1894, formato da una stella raggiante d'argento sopra una coccarda dello stesso metallo; col fregio sulla stella di un'aquila sabauda, coronata, caricante un trofeo di bandiera, cannone, fucili, gabbioni, scovolo, zappa, tamburo e palle, il tutto d'oro e caricata in petto da uno scudetto di Savoia, smaltato a colori". Il 23 maggio 1899, con R.D. n. CLXXXIX, fu eletta a Ente Morale.

Il 3 febbraio 1948 ebbe origine l'attuale "Associazione Nazionale Ufficiali Provenienti dal Servizio Attivo", raccogliendo lo spirito di solidarietà del vecchio sodalizio, che, nel periodo intermedio, si era fuso con l'Istituto di Beneficenza Vittorio Emanuele III, formando un'unica istituzione pubblica di beneficenza. Gli Ufficiali provenienti dal servizio attivo sentirono la necessità di costituire un apposito sodalizio senza rinnegare le comuni origini e gli scopi sociali. Una frase significativa dello Statuto sociale ne delineava gli scopi principali: "La fiamma che per oltre un trentennio ha sorretto il nostro animo non può e non deve spegnersi. Appare pertanto evidente la necessità di organizzarsi sia per alimentare la fiamma sia per garantire i nostri interessi presso le Autorità Militari sia per valorizzare le nostre capacità lavorative in ogni campo".

Il 31 luglio 1948 uscì il primo "Notiziario Interno" che nel gennaio 1958 cambiò veste e titolo tramutandosi in "Tradizione Militare". Da quel primo numero, "Tradizione Militare" ha continuato a svolgere una sempre più apprezzata attività sociale, difendendo i valori delle nostre tradizioni, dando voce al pensiero dei Soci e informandoli di tutte le iniziative che l'Associazione attua in favore degli Ufficiali che hanno lasciato il servizio. Attività rivolte, in particolare, alla difesa dei diritti giuridico amministrativi dei Soci (delle vedove e degli eredi) proprio nel momento più delicato della vita, quando, lasciato il servizio attivo, viene meno il sostegno delle Istituzioni.

Lo stemma in atto è stato concesso con D.P.R. 29 luglio 1993 e registrato nel registro araldico dell'Archivio Centrale dello Stato, il 28 settembre 1993, alla pagina 42. Esso è così descritto: "di rosso, alle due spade d'argento, guarnite d'oro, poste in decusse, con la punta all'insù, legate dalla sciarpa azzurra d'onore, con i due fiocchi all'ingiù; al capo d'azzurro, caricato da tre stelle d'oro, sostenuto da un filetto dello stesso; il tutto alla bordatura tricolore, formata da tre filetti, di rosso, d'argento, di verde. Lo scudo è sormontato dalla corona ornata da un cerchio aperto da quattro pusterle (tre visibili), con due cordonate a muro sui margini, cimato da dodici merli guelfi (sette visibili), il tutto d'oro e murato di nero".

PRESIDENZA NAZIONALE

Presidente

Gen. C.A. RIVA Mauro

Vice Presidente

Gen. D. RENZI Roberto

Segretario Generale

Gen. D. CACCESE Ugo

COMITATI REGIONALI



CENTRALE

(ROMA)



MERIDIONALE

(CASERTA)



NORD EST

(PADOVA)



NORD OVEST

(TORINO)



T. EMILIANO

(PARMA)